

OMELIA IV DOMENICA DOPO PASQUA – ANNO B



Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio» (Gv. 10,11-18).

La quarta domenica dopo Pasqua, definita del “Buon Pastore” è dedicata alla “preghiera” e alla “riflessione” sulle vocazioni sacerdotali e religiose, maschili e femminili. Dunque, “preghiera” personale e comunitaria, poiché le vocazioni sono un dono di Dio, e il Signore Gesù nel Vangelo, invita più volte gli apostoli a rivolgere al Padre questa supplica. Inoltre “riflessione”, poiché ascoltando la Parola ci si conforma al pensiero di Cristo, si comprendono i valori e maturano gli ideali e gli impegni.

Nel momento della nascita Dio affida a ogni uomo una vocazione. E, dalla realizzazione di questa, scaturisce la pienezza dell'esistenza. Molteplici sono le vocazioni e gli ambiti di concretizzazione. Alcuni adempiranno la loro vocazione nella famiglia e nella professione. Nella famiglia da genitori; nella professione da educatori, da politici, da operatori sanitari... insegnando, curando, operando per il bene comune... poiché nessun ambito societario è estraneo all'orientamento evangelico.

Accanto alle professioni citate come esempio ne esistono una molteplicità “tutte importanti” per la collettività, ma oggi vogliamo riflettere sulle vocazioni di consacrazione totale al Signore Gesù che implica tutta l'esistenza posta a servizio degli altri.

La Giornata Mondiale di Preghiera e di Riflessione sulle vocazioni sacerdotali e religiose fu istituita nel 1969 dal beato papa Paolo VI per risvegliare la sensibilità dei cristiani attorno a questo tema. Sfortunatamente, da allora, le vocazioni sacerdotali e religiose sono costantemente diminuite, raggiungendo oggi i “minimi storici”. Molte parrocchie si

ritrovano senza il parroco, tante Congregazioni religiose maschili e femminili devono chiudere istituti o lasciare ruoli che esercitavano da decenni. Un esempio lampante è la scomparsa delle suore negli ospedali.

Da questa situazione emergono degli interrogativi.

-E' Dio che oggi sollecita meno giovani/e a seguirlo, oppure sono gli uomini e le donne che temono di fronte a questo invito?

-Anche nei primi decenni del terzo millennio necessitano al nostro contesto societario "queste presenze"?

Al primo interrogativo possiamo rispondere "no" perché Dio invita tanti, come nel passato, a "lavorare nella sua messe".

Al secondo interrogativo rispondiamo "sì" poiché, oggi più che nel passato, la nostra società liquida o post moderna implora un "supplemento di anima", essendo progredita a livello scientifico e tecnico ma svuotata dei valori riguardanti il sacro, la fraternità e la dignità della vita. Si sono ampliati vari aspetti che hanno migliorato la qualità della vita ma sono diminuiti gli ideali e le virtù.

Alla società attuale occorrono "guide spirituali" illuminate e coraggiose che mostrino nuovamente le grandi perfezioni e le motivazioni esistenziali più profonde. I nostri contemporanei, smarriti in una società multietnica e pluri-razziale, necessitano di uomini e di donne di elevata personalità, di preghiera e ricchi di altruismo, che annuncino il Signore Gesù nelle immense periferie esistenziali. Il beato papa Paolo VI che a breve sarà canonizzato, in un'omelia del 27 giugno 1975 esortava i sacerdoti: "Levate il vostro sguardo... Il mondo ha bisogno di voi! Il mondo vi attende! Anche nel grido ostile ch'esso lancia talora verso di voi, il mondo denuncia una sua fame di verità, di giustizia, di rinnovamento che il vostro ministero saprà amministrare. Sappiate ascoltare il gemito del povero, la voce candida dei bambini, il grido pensoso della gioventù, il lamento doloroso del lavoratore affaticato, il sospiro del sofferente e la critica del pensatore. Non abbiate mai paura, ha ripetuto il Signore. Il Signore è con voi!".

Da quanto affermato comprendiamo che questa Giornata *riguarda tutti i cristiani!*

Riguarda la famiglia.

Nel passato la famiglia era la culla e l'ambito in cui maturavano e crescevano le vocazioni religiose. Oggi, a causa di vari fattori, quali la presenza maggiore di figli unici e la mentalità materialistica che vi regna, le famiglie ostacolano la consacrazione a Dio dei loro figli/e, poiché nutrono su di loro ambizioni professionali o economiche, e di conseguenza, questa scelta, è ritenuta da molti "una disgrazia". Tante "piccole fiammelle" si sono spente nelle famiglie che hanno proibito al figlio il sacerdozio o alla figlia la consacrazione religiosa, rendendo però questi giovani infelici per sempre.

La famiglia che si professa cristiana deve ricreare le condizioni favorevoli per lo sviluppo delle vocazioni religiose, vivendo i valori evangelici al suo interno, pregando e insegnando a pregare, facendogli frequentare ai figli il catechismo e l'oratorio, esercitando la carità, ma soprattutto sentendosi onorata se un figlio o una figlia decidesse di seguire totalmente il Signore Gesù.

Riguarda i giovani.

Spesso i giovani (per fortuna non tutti) si accontentano di progetti modesti, sono spinti al disimpegno, all'oziosità, all'indifferenza che prevalgono sulla fatica, sulla responsabilità, sull'impegno e soprattutto "sul definitivo" poiché consacrarsi a Dio

richiede una donazione “per sempre”: e questo incute paura.

Riguarda i consacrati.

Richiede a coloro che hanno seguito il Signore Gesù più gioia, più altruismo, maggiore spiritualità e un’ampia attenzione ai segni dei tempi; in altre parole una “testimonianza profetica”.

Essendo Dio il “padrone della messe” concludiamo con una preghiera chiedendogli il dono di numerose e sante vocazioni.

“A Te, Signore, con fiducia ci rivolgiamo! Figlio di Dio mandato dal Padre agli uomini di tutti i tempi e di ogni parte della terra!

Ti invociamo per mezzo di Maria, Madre tua e Madre nostra, fa che nella Chiesa non manchino le vocazioni.

Gesù unico Salvatore dell'uomo, Ti preghiamo per i nostri fratelli e le nostre sorelle che hanno risposto di 'sì' alla tua chiamata al sacerdozio e alla vita consacrata e alla missione.

Fa che la loro esistenza si rinnovi di giorno in giorno e diventino Vangelo vivente.

Signore, misericordioso e santo, continua a inviare nuovi operai nella messe del Regno.

Aiuta coloro che chiami a seguirti in questo nostro tempo: fa che contemplando il tuo volto rispondano con gioia alla stupenda missione che affidi loro per il bene del tuo popolo e di tutti gli uomini”.

Don Gian Maria Comolli

22 aprile 2018